

L'importanza della remunerazione del fotovoltaico

Mentre a livello mondiale l'energia solare fotovoltaica mantiene una crescita annua esponenziale, a livello Svizzero e ticinese sembra instaurarsi una preoccupante stabilizzazione o addirittura una riduzione della crescita.

La crescita dell'incremento della nuova potenza installata di fotovoltaico rispetto all'anno precedente osservata ininterrottamente dal 2018 al 2023 si è infatti bruscamente arrestata nel 2024 sia in Svizzera che in Ticino. In Ticino la nuova potenza installata nel 2024 dopo il notevole balzo del 2023 è addirittura diminuita.

Eppure la storia di successo del solare in Svizzera avrebbe suggerito un'altra evoluzione: nel 2025 il fotovoltaico ha coperto ben il 14% dei consumi elettrici svizzeri producendo ad esempio sull'arco dell'intero anno circa il 40% in più della centrale nucleare di Beznau e in inverno quasi il triplo di quello che produceva la centrale nucleare di Mühleberg in via di smantellamento.

Una delle ragioni principali che spiegano la recente evoluzione nelle installazioni è il calo del prezzo della corrente sul mercato e la relativa remunerazione della corrente solare.

La politica minimalista di remunerazione della corrente fotovoltaica da parte dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET) ha purtroppo dato negli ultimi 2-3 anni in Ticino un segnale molto negativo. Molti privati che hanno già investito nell'energia solare si sono sentiti a tutti gli effetti presi in giro, dato che si sono visti costretti a pagare la corrente presa dalla rete ai distributori (dedotte tasse e uso rete) ben di più della remunerazione ricevuta da AET per la corrente da loro immessa in rete. Altri hanno rinunciato ad investire. Anche la recente decisione del Consiglio di Stato conferma questa discutibile politica. Il passaggio ad una remunerazione minima di 4 cts/kWh, pur essendo un piccolo passo in avanti rispetto alla situazione precedente, certifica una disparità di trattamento dei produttori ticinesi rispetto al resto della Svizzera. A seguito di questa decisione il Ticino sarà infatti l'unico cantone dove la maggioranza degli impianti fotovoltaici non beneficeranno della remunerazione minima di 6 cts/kWh fissata a livello federale. AET con la complicità del Consiglio di Stato sfrutta così abilmente da un lato il suo statuto di produttore (non vincolato ad applicare come i gestori di rete la remunerazione minima federale) e dall'altro l'anomalia legislativa ticinese, secondo cui la corrente fotovoltaica prodotta in esubero dagli impianti sussidiati dal cantone con il fondo FER deve essere obbligatoriamente venduta ad AET.

Se vogliamo che la transizione energetica verso le energie rinnovabili e il fotovoltaico il particolare riprenda lo slancio per allinearsi nuovamente agli obiettivi del Piano Energetico e Climatico Cantonale e di protezione del clima sarà forzatamente necessaria una politica più coraggiosa ed equa di remunerazione del fotovoltaico (magari mettendo mano anche all'incomprensibile anomalia legislativa ticinese) e una maggiore rapidità e determinazione nell'affrontare da parte di aziende elettriche produttrici e distributrici le sfide e i cambiamenti operativi che il fotovoltaico porta necessariamente con sé.

Matteo Buzzi, deputato in Gran Consiglio, Verdi